

CARTA DI PUEBLA 2011

Studiosi universitari e ricercatori di sei nazioni, riuniti nella città di Puebla per partecipare al XII Incontro internazionale dei Centri di cultura “Genere e femminismo in prospettiva”, convocato dall’Università Popolare Autonoma dello Stato di Puebla (UPAEP), dopo tre giorni di riflessione e dialogo sul tema, facendo perno su una antropologia umanista che pone al centro la persona, si impegnano a:

- Continuare ad approfondire la relazione uomo-donna, fondamento della famiglia, a partire dalla natura sessuata, nella convinzione che i modelli attribuiti ai due sessi possono variare nel tempo e nello spazio, ma la identità sessuale della persona non è una costruzione culturale o sociale. Appartiene al modo specifico nel quale esiste la immagine di Dio.
- Lavorare con discernimento per distinguere la ideologia del genere dalla prospettiva della ottimizzazione delle relazioni tra uomini e donne;
- Promuovere la realizzazione di incontri, corsi, iniziative, progetti che mettano al centro problematiche relazionali, nell’ottica della reciprocità e dalla corresponsabilità. Tra i possibili ambiti di ricerca: il sostegno alle famiglie favorendo l’unità coniugale, la procreazione e un migliore equilibrio tra mondo del lavoro e quello domestico, la legislazione sul lavoro nelle sue ricadute sulla donna e sull’uomo, la partecipazione sociale e politica di entrambi, la corresponsabilità del padre e della madre, la sensibilizzazione dei mezzi di comunicazione sul tema, l’educazione dei ragazzi e dei giovani nella prospettiva della reciprocità;
- Assumere il modello della “reciprocità nell’uguaglianza e nella differenza”, superando “la relazione di subordinazione e di complementarietà, così pure quella astratta dell’assoluta uguaglianza ... Questo nuovo modello è chiamato anche *Trasformativo*, in quanto comporta un compito di superamento e di trasformazione sia della relazione tradizionale di inferiorità/complementarietà, sia quello della relazione femminista radicale della parità/identità astratta, in una relazione di relazionalità/reciprocità sulla base dell’equivalenza» (G. Ravasi)
- Far ascoltare la nostra voce nei distinti luoghi (areopaghi) culturali e nell’ambito pubblico, secondo le competenze proprie di ciascuno;
- Generare una sinergia che si trasforma in comunione di intenti e in lavoro di rete.
- Contribuire a una presenza di ispirazione cattolica aperta al dialogo con tutti, costruendo reti sociali e culturali, con uno spirito di servizio alle donne e agli uomini del nostro tempo e in definitiva alla “civiltà dell’amore”.

.....